ZOGNO
notizie

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

SETTEMBRE n. 5 / 1984

ANNO 74°

DON LINO LAZZARI
Direttore Responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri 3 - Zogno - Tel. 0345/92128

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26/6/1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%.
Stampa: ARTIGRAFICHE G. CARMINATI
Zogno - Almè Tel. 035/541662

In copertina:
15/9/1984
Festa della Madonna Addolorata al Tiglio

CALENDARIO PARROCCHIALE OTTOBRE-NOVEMBRE 1984

"Utùber": "A l'è 'l mis piö duls de l'àn, ma se l'boi mia ('l vì) a l'và a mal

È il mese dedicato alla devozione del S. Rosario e all'impegno missionario

Martedì, 2: Angeli Custodi.

Giovedì, 4: S. Francesco d'assisi. Festa in Clausura.

Venerdì, 5: 1° venerdì del mese.

Sabato, 6: Vigilia del S. Rosario; confessioni.

Domenica, 7: Solennità S. Rosario con processione.

Domenica, 21: Giornata mondiale missionaria.

Domenica, 28: 1° Decennio di presenza Suore del Divino Amore.

Mercoledì, 31: Vigilia Santi e Morti; confessioni.

"Noèmber": "L'estàt de S. Martì o l'dùra apena assè pe nàs e per mürì!"

È il mese dedicato al ricordo di tutti i fedeli defunti.

Giovedì, 1: Tutti i Santi. Inizio ottuario morti con processione al Cimitero al pomeriggio

Venerdì, 2: Tutti i Morti e 1° venerdì del mese. Orario festivo con S. Messa al Cimitero alle ore 15.

Domenica, 4: Anniv. Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo Giulio Oggioni. Alle ore 15 visita comunitaria al Cimitero.

Domenica, 11: Giornata Nazionale del Ringraziamento. Visita al Cimitero alle ore 15.

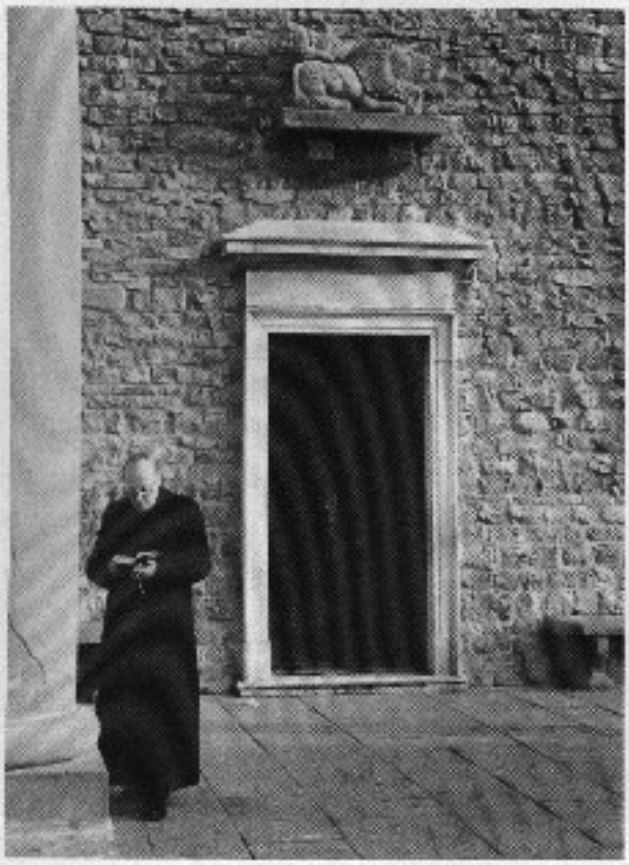
Domenica, 18: Visita comunitaria al Cimitero alle ore 15.

Domenica, 25: Solennità di Cristo Re, a conclusione dell'anno liturgico. Alle ore 15 Atto di consacrazione e visita al Cimitero.

NB.: Con il mese di Ottobre si riprende la catechesi per gli adulti.

Sante Messe festive:
In parrocchia: Prefestiva: alle ore 18 (18,30 orario estivo)
Festive: alle ore 6,30; 8,00; 9,30; 11,00; 18 (18,30 orario estivo)

Al Carmine: Festive: alle ore 7,30 e 10,30



A DON GIULIO IN OCCASIONE DEL QUINDICESIMO ANNO DI PERMANENZA A ZOGNO

LA BUNA SÉNA

'N mèsa ai prede al cor la ena:
la se sfila e la se rama
coma 'l fa ü fiöm in piena.

Lè la mader che la ciama...

Se dudes öf i fa donzena
ma quindes ags i 'nvegia,
no gh'è festa sensa noéna.

L'è la mader che la specia...

Ü anel li slonga la cadena,
öna gota a poch la 'mpienes,
ol sanch a li sgiunfa la ena.

L'è la mader che la serves
ai so fiöi öna buna sena.

Claudio Gotti

PIANO PASTORALE 1984-85

DOCUMENTO C.E.I.: PARLANO I PASTORI DELLA CHIESA

La 23.ma assemblea CEI (7-11 maggio 1984) ha fatto pubblicare una nota intitolata *"Il Giorno del Signore"*, apparsa su Avvenire del 22/7, da leggere nel contesto del Piano Pastorale *"Eucarestia, Comunione e Comunità"* su cui siamo chiamati a riflettere e a operare.

Con questa nota *"Il giorno del Signore"* i vescovi affrontano il problema della santificazione della festa.

Affermano infatti che la festa nasce dalla concorrenza di due fattori: *un evento importante da vivere* e *il bisogno di ritrovarsi per celebrarlo gioiosamente insieme.* Tale è anche la domenica del cristiano.

La domenica trae origine dalla *Risurrezione del Signore*, evento tanto decisivo da esigerne la celebrazione settimanale.

Astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza delle cure quotidiane, oltre che condizione indispensabile per partecipare alla festa insieme, diventa l'affermazione del trionfo della vita e del primato della gioia: *"Il giorno di domenica siate sempre lieti, perchè colui che si rattrista in giorno di domenica, fa peccato!"* (Didascalia degli Apostili, 20, 11).

La domenica è il giorno del Signore: *"Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci ed esultiamo!"* (Ps. 117, 24).

È il giorno in cui Dio secondo la S. Scrittura ha creato la luce, creatura primogenita, immagine e figura della Luce di Cristo Risorto nello stesso giorno *che diventa la Pasqua del cristiano*, giorno in cui la Vita ha vinto la morte per tutti e ci ha liberato dalle conseguenze del peccato.

Una comunità riunita nella fede e nella carità *è il primo sacramento della presenza del Signore* in mezzo ai suoi, nel segno umile ma vero del "convenire in unum" (I Cor. 11, 20), nel ritrovarsi cioè in molti nell'unità di "un cuor solo e un'anima sola" (Atti, 4, 32) *quale corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa.* L'assemblea cristiana deve pertanto sapersi esprimere quale segno sacramentale della presenza di Cristo nel mondo: *accogliendosi* gioiosamente, *pregando* comunitariamente insieme, *aiutandosi* reciprocamente con trasporto caritatevole e generoso.

La domenica è *il giorno dell'Eucarestia.* Già dalla sua prima origine la chiesa solennizzò il giorno del Signore con la celebrazione dell'Eucarestia "frazione del pane" (Atti 20,11) e con opere di carità e di assistenza (I Cor, 16, 2). Da sempre la Chiesa ha santificato il giorno del Signore con la celebrazione del memoriale del suo sacrificio nel

quale sono intimamente unite: *la proclamazione della parola, la frazione del pane e la diaconia della carita* perpetuando così la presenza del Risorto nel suo triplice dono: *la Parola, il Sacramento* e *il Servizio.*

I fedeli devono pertanto sentirsi impegnati a promuoversi come comunità sacramento alla maniera della famiglia in cui nessuno è forestiero o estraneo *ma tutti si ritrovano nella condivisione piena del reciproco amore.* Questo ritrovarsi esige quindi una preparazione e una maturazione che anticipa e segue poi la celebrazione liturgica per cui la celebrazione del giorno del Signore diventa la grande necessità dei fedeli cristiani: *"Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!* (I 45 martiri di Abitène). La Messa serve a promuovere la comunità di fede e non solo per adempiere un precetto, *come il pranzo la famiglia* che non si promuoverebbe se ciascuno mangiasse per conto proprio e andasse a mangiare con estranei.

dg.

15/9/1984. Festa dell'Addolorata al Tiglio. L'antica pietà della Parrocchiale collocatavi da Don Carlo Panse il 29/9/1924, riportata a Zogno per la Processione del Venerdì Santo 1984

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: 7/9/1984

Si è riunito per la prima volta, all'inizio di questo nuovo anno, per verificare la propria capacità di essere espressione viva della realtà poliedrica della parrocchia e di saperne leggere le varie esigenze da tradurre sul piano pratico dell'aggiornamento pastorale.

Si è trovato un'ennessima volta in crisi rilevando la propria incapacità di assolvere a un compito così arduo e importante.

Non è la prima volta che si affronta una verifica in proposito che fa riemergere l'inadeguatezza delle nostre organizzazioni di fronte ai problemi della pastorale da risolvere.

Si è osservato tuttavia che il metodo adottato nella formazione di quest'ultimo C.P.P., avvenuta nel 1982, rimuove se non altro il pericolo di programmare la pastorale sui parrocchiani estraniandoli da ogni decisione. Il Consiglio è stato voluto infatti come momento d'incontro di tutti i rappresentanti dei singoli gruppi ecclesiali impegnati nell'ambito della pastorale perchè vi abbiano a trovare un loro coordinamento indispensabile per una visione d'insieme.

Dopo di avere ribadita l'opportunità di non mettere troppa carne al fuoco, coscienti dei propri limiti, ci si è impegnati a tirare avanti mirando soprattutto alla realizzazione pratica di ciò che si vuole e si può decidere.

Il C.P.P. rimane comunque sempre aperto a tutti gli aggiornamenti possibili e a tutte le persone di buona volontà che vogliano offrire il dono della loro presenza e il contributo dei loro consigli e della loro opera concreta.

Si è deciso di indire la riunione ordinaria due volte ogni tre mesi circa e la straordinaria ogni volta che se ne presenta la necessità.

La definizione del programma per l'anno corrente è stata rimandata alla prossima convocazione lasciando a ogni singolo componente l'impegno di maturare nel frattempo qualche proposta concreta.

Questa fotografia ricorda il giorno d'ingresso ufficiale delle Suore del Divino Amore nella comunità di Zogno

I° DECENNIO A ZOGNO DELLE SUORE DEL DIVINO AMORE (1974-1984)

Ricorderò sempre con tenerezza il mio compianto predecessore Mons. Giuseppe Speranza anche per i tanti rospi che ingiustamente è stato costretto a ingoiare a Zogno dei quali alcuni li ha lasciati in eredità anche a me da ingoiare!

Un parroco riveste il ruolo di capro espiatorio per il posto che occupa tra i fedeli smaniosi di sfogarsi per tutto ciò che capita di spiacevole in ogni caso.

Mons. G. Speranza, ad esempio, ha dovuto ingoiare il rospo della colpa, che non ha mai avuto, di avere mandato via le Suore Cappellone dal Ricovero mentre ha riservato a me da ingoiare il rospo della colpa di averle mandate via dall'Asilo Cavagnis anche se la decisione della loro rimozione era già stata presa molto tempo prima che io giungessi a Zogno.

Mi sono trovato infatti ben presto nell'occhio del ciclone scatenato ad arte appena se n'è presentata l'occasione.

Mi sono precipitato a Torino presso la Casa-Madre come l'imperatore Enrico IV a Canossa al seguito del Sindaco Sig. Giacinto Rinaldi e dell'Assessore Sig. Sergio Tiraboschi nel tentativo inutile di far annullare la decisione presa di rimuovere le suore; ho fatto poi seguire varie suppliche e ho promosso incontri a ogni livello interessando persino il loro cardinale protettore senza nessun risultato. Le firme raccolte sono state ritenute false.

Nel frattempo, per evitare il rischio di rimanere senza suore all'inizio del nuovo anno scolastico, mi sono rivolto con successo all'Istituto delle Suore del Divino Amore in Roma seguendo i suggerimenti del nostro Arcivescovo Clemente Gaddi, di Mons. Angelo Mosca e di Mons. Teodoro Dolci, nostri concittadini, e attraverso i buoni uffici di Don Mario Frosio e in modo particolare del Vescovo Mons. Alberto Scola amico del Fondatore Mons. Umberto Terenzi. La Generale infatti decise di aprire una casa a Zogno in sostituzione delle Suore di S. Vincenzo qui presenti con molti meriti sin dal lontano 1882, all'epoca cioè della fondazione dell'Asilo Cavagnis medesimo.

Ma forse prima che a tutte le persone care nominate devo la mia e la vostra riconoscenza all'indimenticabile Suor Maria Chiara, che fu la nostra prima superiora, perchè trovandosi già in luogo, a Bracca, aveva avuto modo di conoscere la situazione ancora prima che io giungessi come parroco e senz'altro ha orientato le decisioni di Roma come sappiamo.

Così nel 1974 mentre le vincenziane chiudevano i battenti di casa, le romane li hanno riaperti senza tante titubanze e a Zogno hanno già trascorso il loro primo decennio impegnate nell'Asilo e nella pastorale parrocchiale con ammirevole slancio.

Abbiamo pertanto un grande motivo per festeggiare questo decennio e d'elevare a Dio mediante la Vergine Maria la nostra preghiera di ringraziamento per l'Istituto delle Suore del Divino Amore e le sue Figlie che qui si sono già avvicendate e si avvicenderanno a vantaggio della nostra Comunità.

don Giulio

Lucia Rubis, dal 1983 Suor M. Chiara, prima Figlia di Zogno del Divino Amore

Suor maria Chiara Mazzocchetti morta il 25/9/76 a Zogno, Prima Superiora delle Figlie del Divino Amore all'Asilo Cavagnis

10 ANNI DI VITA A ZOGNO
1974 - 1984

Il 20 Ottobre 1974, inizia nella comunità di Zogno una nuova missione di apostolato e di servizio per le Foglie della Madonna del Divino Amore, le quali, animate e vivificate dall'amore della Madonna desiderano offrire se stesse per il bene della comunità in cui Dio le chiama ad operare.

Sono trascorsi ormai 10 anni da quel giorno ed oggi, più di prima, sentiamo il bisogno di ringraziare l Signore e la Vergine SS. per le innumerevoli grazie che abbiamo ricevuto e di cui saremo sempre indegne debitrici.

Allo stesso modo il nostro ringraziamento si estende al Parroco Don Giulio Gabanelli, ai Sacerdoti suoi collaboratori e ad ogni membro di questa comunità che ci ha accolto ed amato fin dal primo giorno e, nonostante le nostre debolezze e miserie umane, continua ad amarci.

Dire grazie è necessario ma non basta! Il Signore ci chiama ancora, e se questo anno rappresenta in qualche modo una tappa conclusiva, rappresenta anche la ripresa di un cammino già iniziato.

Al Signore rinnoviamo perciò la gioia di appartenergli e a voi tutti rinnoviamo la gioia di amarvi e di servirvi.

La preghiera sia il vincolo più sincero ed efficace per trovare la forza e il coraggio di costruire insieme il Regno di Dio.

In questa ricorrenza non possiamo non ricordare due date significative per tutti noi:

– 26 Settembre 1976: il Signore chiama a sè Sr. Maria Chiara Mazzocchetti.
– 25 Ottobre 1979: Lucia Rubis, nostra parrocchiana, risponde alla chiamata alla vita religiosa entrando a far parte della Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore.
Due date che sono entrate a far parte della storia della Comunità e si inseriscono nell'incomprensibile mistero dell'amore di Dio.
Come tale noi vogliamo considerare la morte di Madre Chiara: un segno dell'amore di Dio per la sua Chiesa.

Nel medesimo mistero prende significato la scelta di Lucia Rubis. Anche per lei vogliamo pregare e per altre ragazze e giovani; perchè non abbiano paura di rischiare tutto per un tesoro di cui non si pentiranno mai e per il quale vale la pena di impegnare tutta la vita.

La Vergine SS.ma del Divino Amore interceda per tutta la Comunità, per le famiglie, gli ammalati, i bambini, i giovani, gli anziani, e chieda per tutti ogni benedizione e grazia celeste.

Con affetto
Le suore Figlie della Madonna del Divino Amore.
AVE MARIA.... e coraggio!

P.S.: Il decennio sarà celebrato nell'ultima settimana di Ottobre e si concluderà il 28-10-84 con la S. Messa delle ore 9,30. Il programma della settimana verrà esposto in seguito.

ELENCO SUORE FIGLIE DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE CHE HANNO LAVORATO NELLA PARROCCHIA DI ZOGNO.
(Le prime quattro hanno aperto la casa)

Suor Maria Chiara, Suor Maria Rosanna, Suor Maria Redenta, Suor Maria Palma, Suor Maria Bruna, Suor Maria Rosa (aspirante), Suor Maria Croce, Suor Maria Franca, Suor Maria Paola, Suor Maria Laura, Suor Maria Carolina, Suor Maria Giustina, Suor Maria Pia.

Pochi a Zogno sono a conoscenza dell'esistenza di questa graziosa chiesetta dedicata alla Madonna di Lourdes che sorge in località Al Dosso, Parrocchia di Spino al Brembo. L'occasione per ricordarla ci è data dal compimento dei lavori di restauro resi possibili grazie all'offerta dei signori Dorothy Alfredo, Janet Amico, John Petrillo e Eleanor Blakey, residenti negli Stati Uniti e eredi della famiglia Oprandi-Petrillo che ha edificato la chiesetta. I lavori di restauro sono stati eseguiti con la collaborazione degli abitanti delle diverse contrade devoti alla Madonna di Lourdes.
D.G.A.S. 1810 questa data è sulla porta che da in sacrestia (a destra)

RESOCONTO FINANZIARIO LUGLIO-AGOSTO 1984

Entrate:

Luglio	L.	15.928.950
Agosto	L.	10.074.100
Totale	L.	26.003.050

Uscite:

Luglio	L.	18.595.204
Agosto	L.	2.910.310
Totale	L.	21.505.514

Attivo		
Luglio-agosto	L.	4.497.536
Passivo preced.	L.	60.708.258
Totale passivo	L.	56.210.722

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Chiesa:

In 13° ann. Calzavacca	L.	300.000
In Batt. Marta	L.	200.00
In 15° ann. Francesco M.	L.	50.000
In 4° ann. Stefano Sonzogni	L.	1.000.000
N.N.	L.	100.000
In 52° Nozze Orlandini	L.	50.000
I 40.nni	L.	200.000
Ines Gritti in M. marito	L.	50.000
In M. Rino de' Zorzi	L.	100.000
A discrezione del parroco N.N.	L.	1.000.000
In M. Marco Gherardi	L.	100.000
N.N.	L.	100.000
In M. papà Pierino, Sonzogni Paolo	L.	300.000
N.	L.	500.000
Per S. Lorenzo: N.	L.	700.000
In M. Sironi Celestina	L.	250.000
In Nozze Santo-Adriana	L.	200.000
In M. Sonzogni M. Ved. C.	L.	100.000
In M. Anna Marconi	L.	250.000
In M. zie Marconi	L.	50.000
In M. Dolci Cat. Ved. Fedi	L.	50.000
In M. Angela e Giuseppe	L.	200.000
In nozze Rinaldi-Maini	L.	350.000
Rina S. in M. defunti	L.	100.000
C.P.:	L.	100.000
N.N.	L.	60.000
B. per S. Lorenzo	L.	50.000
R. per S. Lorenzo	L.	50.000
R. in M. Sergio (26/9)	L.	50.000
Rinvenute in Posta	L.	44.000
Fam. Andrea Marconi	L.	400.000
Carminati-Sonzogni: per S. Lorenzo	L.	200.000
Rubis Orsola	L.	50.000
Per l'11/8	L.	100.000
In M. Alessandro Pesenti	L.	50.000
A.T.	L.	50.000
Orlandini e figlie	L.	50.000
In M. Silvano Busi	L.	100.000
F.R.	L.	85.000
In compleanno Ernesto Propersi	L.	50.000
In M. Caternia Pesenti ved. B.	L.	400.000
In M. Angiolina Algarotti	L.	100.00

Per S. Bernardino:

Elemosina	L.	50.000
Vedova Ceroni Alessandro	L.	50.000
Elemosina	L.	70.000

Per Piazza Martina:

Elemosina 1/8	L.	40.000

Per Tre Fontane:

Piera in m. Teresina	L.	100.000
Maria e Fam. in M. Francesco	L.	50.000
Elemosine 1983-84 e festa	L.	499.000

Per il Ricovero:

Dipendenti MITI	L.	116.000
Dipendenti M.V.B.	L.	493.000
Luigi Antonio Mazzoleni	L.	50.000
N.N.: per altoparlanti	L.	500.000
In M. Angiolina Algarotti	L.	1.000.000

Per S. Sebastiano:

Elemosine	L.	150.000

Per N.S. S. Cuore, Rasga:

Elem. a mezzo Tocio	L.	225.000
In 40ª Eugenio Belotti	L.	150.000

Per Carmine Vecchio:

Elem. Festa	L.	267.100
In I° Ann. Buri	L.	100.000

Per Santuario M.S.ma Regina:

N.N. per festa	L.	300.000
N.N. per festa	L.	200.000
R.G. per festa	L.	30.000
Carminati-Sonzogni: per festa	L.	200.000
M.F. per festa	L.	10.000
A. caffè	L.	10.000
Per G.R.: C.	L.	50.000
In M. genitori Angela Marchesi	L.	50.000

Al Santuario M. S.ma Regina Per impianto illuminazione esterna:

Gervasoni Antonia	L.	20.000
Pesenti Caterina	L.	50.000
In M. Rubis Giovanni (Nino)	L.	50.000
Guidetti	L.	5.000
Sonzogni Carmelina	L.	10.000
Rinaldi Maria Carmine	L.	20.000
Carminati Maria	L.	30.000
Carminati Caterina	L.	20.000
In M. mamma Zaira, Salvi Liliana	L.	30.000
Carrara Fiorella e Giovanni	L.	50.000
Zanchi Mario	L.	10.000
Carola	L.	2.000
Autofficina Rinaldi-Rubis	L.	50.000
N.N.	L.	120.000
N.N.	L.	120.000
N.N.	L.	100.000
N.N.	L.	100.000
N.N.	L.	100.000
Due offerenti a testa	L.	1.000
Due offerenti a testa:	L.	1.500
Tre offerenti a testa:	L.	2.000
Tre offerenti a testa	L.	3.000
Sei offerenti a testa	L.	3.000

Tre offerenti a testa	L.	5.000
Quattro offerenti a testa	L.	10.000
Cinque offerenti a testa	L.	20.000
Due offerenti a testa	L.	25.000
Cinque offerenti a testa	L.	50.000
Totale raccolto ...	L.	1.371.000
Totale spesa	L.	578.600
Resto attivo	L.	792.400

Ditta Fratelli Ceroni: ha offerto materiali edili per posa pali e tubazioni.
Carlo Rubis: ha offerto n. 5 pali.
Lino Farina: ha offerto mt. 50 tubo Ø 32 e mt. 8 piatto zincato per messa a terra.
Hanno prestano manodopera gratuita: Ceroni Adriano e Lorenzo; Sonzogni Gianpaolo e Marcello; Riva Mario; Rinaldi Adriano; Fustinoni Gianfermo.
Si ringrazia popolazione Ponte di Legno e Carmine per offerte e prestazioni e il Comune di Zogno per il permesso di allacciamento illuminazione pubblica.

ANAGRAFE PARROCCHIALE LUGLIO-AGOSTO 1984

Rinati col Battesimo figli di Dio:
Carminati Marta Silvana, nata 17/2/1984 e battezzata 22/7/1984. Morotti Michele, nato 15/6/1984 e battezzato 19/8/1984. Gotti Alessia, nata 13/10/1979 e battezzata 2/9/1984. Gotti Davide, nato 3/10/1981 e battezzato 2/9/1984. Rubini Laura, nata 15/8/1983 e battezzata 2/9/1984. Pesenti Benedetto, nato 18/6/1984 e battezzato 16/9/1984.

Uniti in Cristo col vincolo sacramentale:
Salvi Giovanni con Capelli Giuliana Maria, il 28/7/1984. Visani Silvano Daniele con Guidetti Emanuela, il 28/7/1984. Rinaldi Giovanni Carlo con Maini Giuseppina, il 4/8/1984. Ferrari Pier Luigi con Cortinovis Anna Chiara, il 18/8/1984. Milani Valerio con Scotti Matilde Rita, il 1/9/1984. Vitali Federico Giovanni con Carminati Rosita, il 8/9/1984. Zambelli Paolo Maria con Ruggeri Franca, il 15/9/1984.

Rinati in Cristo alla vita eterna:
Sonzogni Angela, d'anni 69, il 9/7/1984. Sironi Celestina in Belotti, d'anni 78, il 16/7/1984. Marconi Anna in Ghisalberti, d'anni 67, il 27/7/1984. Gherardi Nadia in Sonzogni, d'anni 20, il 4/8/1984. Ferrari Laurina, Ved. Eusobio, d'anni 69, il 22/8/1984. Pesenti Caterina, Ved. Bettinelli, d'anni 82, il 26/8/1984. Mazzoleni Elisa, Ved. Leidi, d'anni 91, il 30/8/1984. Brugnetti Carola, Suor Domenica, d'anni 79, il 31/8/1984. Fustinoni Maria Teresa, Ved. Regazzoni, d'anni 69, il 3/9/1984. Carminati Angela in Sonzogni, d'anni 83, il 9/9/1984. Ruggeri Margherita, Ved. Ghisalberti, d'anni 83, il 14/9/1984.

Graziella, tanto tempo è passato da quando te ne andasti, ed un grande vuoto ci hai lasciato. Ma vivo e caro è il tuo ricordo e, ci conforta la tua dolcezza, la tua allegria, il tuo sorriso che ci accompagna ogni giorno. Ciao.

I tuoi cari

Mazzoleni Elisa
Ved. Leidi
d'anni 91 - † il 30/8/84

Ruggeri Margherita
Ved. Ghisalberti
d'anni 83 - † il 14-9-1984

Pesenti Caterina
Ved. Bettinelli
d'anni 82 - † il 26/8/84

Sonzogni Graziella
nel 13° anno di M.
il 18-9-71

Sironi Celestina
in Belotti
d'anni 78 - † il 16-7-84

Sonzogni Angela
d'anni 69 - † 9/7/84

Fustinoni Maria
Ved. Regazzoni
d'anni 69 - † il 3/9/84

Belotti Eugenio
Nel 40° di morte
15-9-84

SÖI SPONDE DEL BRÈMP (CHI VÈ E CHI VÀ)

Quando la sira tàrde
a i sùna i ùre cürte
e töcc a i se 'ndormènta,
po 'a' 'l tràfech dei mutùr,
ol ciàch a l'se lamènta
'mprünàt lé cutra i cà
per ispetà che i passe
vergü a dàga mà!
Ol Bremp a l'se fà sènt
co la mügiàda lònga
chela che la regòrda
i nòs müli d'ü tép
che i'ndàa del dè e de nòcc
a masnà zo 'l sò grà
con chel rumùr ligòs
che l'fàa indormentà!
Ol Bremp che cor innàcc
a l' fà pensa a chi tép
pròpe chi piö lontà
per dit chel che te siet
per dit chel che n' sarà!
La éta a l'è öna làcrima
che'llàssa 'ndré la nòcc
söi fòie e i fiùr dei pràcc
che 'l sul a la matìna
l'à sübet brüsàt vià!
A l'par za töt finit
chel che s'püdia sperà
ma l'türna amò a fas sènt
e semper piö lontà!
I è i làcrime de töcc
che i türna co la nocc
söi stèsse fòie e fiùr
quase per insegnàt
a capì bé la éta
quando te sé crösciàt!
A l'mügia 'l fiöm de nòcc
e töcc a i pöl scultà
sensa püdì fermà!
E quando l'òm a'llöcia
gh'è semper de fracàs
per impedì che i scülte
chi passa e de fermàs
a pert ol tép per sènt
töt chel che porta dré
del dè e de nòcc ol Bremp!
Ol fiöm a l'tira 'nnàcc
per fàga sübet pòst
a chel che ria fò dré;
e quando che l'è nòcc
mè fàga post al dé!
La éta coi sò làcrime
la pirla 'nnàcc iscé
e quando che l'è 'ndacia
la cönta gna per té!
Ma töcc a n'g'à 'l nost büs
de stopà zò a la svèlta
per fà la fondamènta
del mont che l'vegnerà
e 'nsem col Bremp de frèssa
mè pròpe tirà 'nnàcc!

d g

RWANDA MISSIONE DI RILIMA - COLLINA DI RWSHUBY LUGLIO/AGOSTO 1984

Mentre lavoravo e costruivo assieme ad Antonio e Giuseppe, aiutato dalla gente del posto, dai bambini agli anziani che contribuivano alla costruzione portando le pietre (il lavoro iniziava il mattino alle 6 e si ritornava in missione verso le 16 per mangiare) davanti agli occhi mi passavano le immagini dei volti di ognuno di voi, amici, parenti e conoscenti, che con il vostro aiuto mi consentite di continuare questi lavori, a favore di questa gente che ne ha veramente bisogno.

Certi giorni facevano male le ossa, causa il sole, l'enorme quantità di acqua che si beveva, il cibo, ma questo era poca cosa di fronte alla povertà e miseria che mi circondava.

Guardando in volto questa gente, man mano che le costruzioni vengono ultimate, si vedono i loro occhi esprimere speranza e fiducia per un avvenire migliore.

In questi giorni, usufruendo della partenza di un container, ho spedito materiali vari di costruzione per un valore di oltre cinquemilioni (5.000.000), (in parte ricavati vendendo oggetti di artigianato Rwandese) materiali che salute permettendo saranno utilizzati per la costruzione a Luglio e Agosto '85, di un piccolo centro assistenza (orfanatrofio), opera urgentissima alla quale, salvo imprevisti, si darà la precedenza assoluta su tutti gli altri lavori, onde poter dare aiuto e conforto ai bambini di pochi giorni di vita rimasti orfani, sino all'età di un anno e mezzo per essere poi riconsegnati alle famiglie dei parenti.

Data la grande siccità, e di conseguenza una grande carestia, abbiamo acquistato tonnellate di fagioli che sono poi stati consegnati alle persone più povere.

Il padre e le suore esprimono ad ognuno di voi che contribuite sia in denaro che con materiali alla realizzazione di queste opere, un grazie di cuore.

Da parte mia, facendomi portavoce vi dico nella loro lingua:

MUGENZI, IGIHE GIRAHITA, ARIKO URUKUNDO N'UBATOTANYE BWANYU, BUDUFITIKE KUBWA RINO, BUSHIRA HAMWE IMITIMA YACU ITEKA RYOSE UGIR'AMAHORO

Amico gli anni passano ma l'amicizia e la solidarietà che dimostri verso di noi per mezzo di Rino, unisce per sempre i nostri cuori, la pace e la tranquillità sia in te e nella tua famiglia.

Grazie Rino

NB. Per chi volesse vedere la documentazione di questi lavori, sono a vostra disposizione.

OFFERTE PER ACQUISTO VIVERI E REALIZZAZIONE DEI LAVORI ALLA MISSIONE DI RILIMA LUGLIO/AGOSTO 1984

Mostra presepi e Artigianato e Natale 1983	L.	3.800.000
Nostra Domenica	L.	500.000
N.N.	L.	10.000
In memoria Sonzogni Pietro	L.	1.000.000
Gruppo Alpini Zogno	L.	700.000
N.N.	L.	20.000
N.N.	L.	30.000
Ambria	L.	100.000
Una zia	L.	20.000
R. la decima della pensione	L.	50.000
N.N.	L.	30.000
N.N.	L.	20.000
P.C.	L.	50.000
M.	L.	50.000
N.N.	L.	50.000
N.N.	L.	10.000
N.N.	L.	30.000
P.R.	L.	100.000
N.N.	L.	5.000
Rev. Suore Romacolo	L.	100.000
N.N.	L.	10.000
Due famiglie	L.	100.000
N.N.	L.	10.000
N.N.	L.	150.000
N.N.	L.	10.000
Amici e colleghi di lavoro	L.	217.000
N.N.	L.	10.000
M.C.	L.	60.000
N.N.	L.	10.000
Due zii	L.	150.000
Mostra oggetti devozionali	L.	500.000
B.Z.	L.	200.000
N.N.	L.	110.000
N.N.	L.	5.000
A.B.	L.	100.000
N.N.	L.	15.000
G.A.	L.	50.000
M.C.	L.	50.000
V.	L.	20.000
A.	Dollari	200
N.N.	L.	20.000
N.N.	L.	7.000
C.M.	L.	130.000
N.N.	L.	100.000
Un cugino	L.	20.000
Fam. C.G.	L.	200.000
N.N.	L.	10.000
Amico delle Missioni	L.	1.000.000
Fam. M. Monte	L.	120.000
B.Z.	L.	10.000
G.C.	L.	100.000
Suor Teresa e P. Sau	L.	800.000
Fam. S.	L.	100.000
Giovani Charitas Endenna	L.	500.000
B.B.	L.	13.000
Don Giulio	L.	1.000.000
G.S.	L.	50.000
G.P.	L.	20.000
Una zia	L.	30.000
L.C.	L.	50.000
L.S.	L.	50.000
L.G.	L.	100.000
L.V.	L.	50.000
R.P.	L.	50.000
Amico delle Missioni	L.	400.000
R.A.	L.	50.000
Nipoti e parenti	L.	110.000
C.R.	L.	100.000
A.G.	L.	20.000
Lucia	L.	50.000
M.E.	L.	100.000
Tre sorelle	L.	100.000
In memoria per coniugi Rinaldi	L.	200.000
C.M.	L.	50.000
B.C.	L.	100.000
C.L.	Dollari	50
Un cugino	L.	50.000
Rev. Suore Clausura	L.	300.000
G.C.	L.	200.00
M.P.R.	L.	20.000
A.V.C.	L.	85.000
A.C.	L.	100.000
Rev. Suore Ricovero	L.	100.000
TOTALE	L.	15.542.000

BUONA STAMPA

Il nostro impegno di diffondere la Buona Stampa è stato portato avanti da 3/4 anni con il servizio di distribuzione alle Porte della Chiesa.

Nonostante l'impegno di alcune brave ragazze che ogni domenica mattina sono disponibili a questo servizio, la Buona Stampa non è stata molto diffusa.

La stampa cattolica è tanta e i primi lettori devono essere i cristiani. Dovremmo capire che siamo di fronte a una grande responsabilità e avere il coraggio di portare questa parola scritta nelle nostre famiglie.

Il problema della Buona Stampa è enorme e ci coinvolge tutti. Non si limita alla diffusione della Buona Stampa, ma ci impegna anche perchè non si diffonda quella stampa che ci porta lontano dalla strada indicataci dal Vangelo.

Nei mesi di novembre/dicembre ci impegneremo a passare nelle famiglie per gli abbonamenti e invitiamo tutte quelle persone sensibili al problema ad aiutarci con suggerimenti e consigli affinchè sia possibile un maggior apostolato in questo campo.

Azione Cattolica

Sonzogni Roberto, Cattaneo Marcello, Fracassetti Giovanni, Carboni Mauro, Rinaldi Enzo, Misoli Fabio, Gamba Edoardo e Rubis Antonio nel carnevale 1984
Foto di Pesenti Roberto
Vessillifero dell'AIDO e AVIS è Rubis Antonio il 1° di fronte vestito da prete, seguito

Affreschi sotto il portico della chiesa di Spino al Brembo (Sono tra i primi antichi della Valbrembana)

PITTORI E PITTURE BREMBANE DEL QUATTRO E CINQUECENTO

RICERCHE STORICO-ARTISTICHE POSTUME DI NINO STEFFENONI

Stabello, fine '300

Bartolomeo da Stabello il Seniore

Pittore. Nato a Stabello di Zogno. Probabilmente padre di Zanino Viscardi da Stabello e fratello di Bettina Viscardi moglie di Paxino da Villa. Reperti pittorici: nessuno.

Secondo il Belotti "nel 1403 dipinse S. Caterina nella chiesa della Madonna dei Campi". Dipinto purtroppo distrutto.

È da considerarsi il capostipite dei Viscardi, pittori da Stabello, i quali nel corso di quattro generazioni frascarono, per tutto il Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, con Zanino, il figlio Giovanni ed il nupote Bartolomeo, a Bergamo e provincia.

Lavorò certamente con Paxino da Villa, e sua sorella deve essere Bettina Viscardi da Stabello che va sposa a Paxino. Non erano rari infatti i matrimoni tra parentele di colleghi allora sensibili a legami corporativi. Sempre in Valle Brembana ne abbiamo altri esempi: Angelina, figlia di Guido da S. Pellegrino va sposa a Giacomo Scanardi. La moglie spesso seguiva il marito nelle sue trasferte ed accudiva così, come appare dai contratti, non solo al maestro ma anche a tutti gli aiuti della bottega preoccupandosi anche della cucina.

È, con Paxino da Villa, tra i primi pittori di origine brembana documentati. Lavorò probabilmente anche in S. Maria Maggiore, forse nel Monastero di Matris Domini, in S. Francesco, ad Almenno e lui, o Paxino da Villa, potrebbe essere l'autore del Matrimonio mistico di S. Caterina recentemente venuto alla luce nella chiesa di Costa Serina, o degli affreschi di Spino al Brembo che in Valle sono certamente da considerarsi tra i più antichi.

Bibliografia: B. Belotti. Storia di Zogno, pag. 260.

Stabello, prima metà '400

Viscardi Zanino da Stabello

Pittore. Probabilmente figlio o fratello di Bartolomeo da Stabello il Seniore, padre di Giovanni pittore e parente di Bettina Viscardi moglie di Paxino da Villa. Reperti pittorici: nessuno.

Il Locatelli lo cita tra i pittori che operarono nel Quattrocento. Non sappiamo altro di certo.

Certamente ebbe relazioni con i pittori della cerchia dei Da Nova che operarono in S. Maria Maggiore. Apprese l'arte congetturalmente da Bartolomeo e da Paxino da Villa, della cui bottega forse faceva parte.

I suoi affreschi si potrebbero ricercare nella media Valle Brembana, forse a Spino al Brembo.

Fa parte certamente di una famiglia dalla quale uscirono i primi pittori brembani.

L'arte sua fu continuata dal figlio Giovanni.

Bibliografia: Locatelli. Illustri Bergamaschi, pag. 270.

Viscardi Giovanni di Zanino da Stabello

Pittore, Nato a Stabello di Zogno. Figlio di Zanino e padre di Bartolomeo. Opere certe e documentate: nessuna.

Continua l'arte, appresa dal padre Zanino, nella seconda metà del Quattrocento in un periodo in cui la Valle Brembana esprime ormai una larga schiera di frascanti che fanno capo alle batteghe della conca zognese, a quella di S. Pellegrino ed a quella di Averara.

I più intraprendenti stanno ormai cercando di affermarsi fuori dalla Valle stessa, a Brescia e a Venezia.

Opera probabilmente in Valle, poichè vive in un periodo, forse per noi più fecondo, in cui grande era la richiesta di frascanti, e non solo di pittura votiva, nella Valle stessa. Dopo l'avvento del dominio veneto infatti molte sono le chiese edifi-

cate e molte sono quelle abbellite e rese più decorose e rappresentative dalla cultura e dalla dignità locale.

Non si conoscono altre notizie.

La sua arte viene continuata dal figlio Bartolomeo.

Bibliografia: Locatelli, Illustri bergamaschi, pag. 270.

Stabello, inizio '500

Viscardi Bartolomeo di Giovanni da Stabello

Pittore. Figlio di Giovanni. Opere certe o reperti pittorici: nessuno.

È il rappresentante della quarta generazione di una famiglia di frescanti che da Stabello, in terra di Zogno, operarono per oltre un secolo. Con lui si conclude il contributo all'arte bergamasca che diede appunto questa famiglia tra le seniori della scuola brembana.

Dal Locatelli apprendiamo che opera nel Cinquecento e nell'elenco dei pittori è inserito senza notizia alcuna all'infuori del nome.

Il Belotti scrive che "Giovanni Viscardi ebbe un figlio, Bartolomeo, pittore a Venezia".

Molti in valle sono gli affreschi che potrebbero essergli attribuiti, ma si tratta di congetture che non sono confortate nemmeno da un labile indizio perchè di nessuno dei Viscardi da Stabello conosciamo opere documentate e nemmeno sono a noi noti reperti pittorici di alcun genere, purtroppo. Non possiamo che sperare che altri possano far luce su questa famiglia che meriterebbe forse di essere maggiormente conosciuta se non altro perchè, come abbiamo detto, ha dato all'arte brembana i primi pittori.

Bibliografia: Belotti. Storia di Bergamo e dei bergamaschi, pag. 338.

Nino Steffenoni

I 70enni con Don Carlo si sono festeggiati il 27/3/84

Auguri ai 40enni che si sono ritrovati per festeggiarsi

L'ANTICO S. LORENZO

Il prof. Don Mario Tagliabue, col I° capitolo della sua storia inedita su Zogno, affronta il problema della esistenza di una antica chiesa dedicata a S. Lorenzo Martire nella parte bassa del paese in prossimità alla riva del fiume Brembo:
– *citata per la prima volta* da Papa Lucio II nella sua bolla del 1144 in cui la dichiara d'appartenenza del Capitolo della Cattedrale di S. Alessandro M.;
– *consacrata da Bonifacio*, prevosto della Cattedrale di S. Alessandro M. alla presenza del prete Oprando come risulta dimostrato dalla pergamena capitolare dell'anno 1160 già pubblicaa su Zogno Notizie del giugno 1984;
– *retta da beneficiale* nominato dal Capitolo S. Alessandro per il cui sostentamento venne stipulata apposita convenzione tra il Comune di Zogno e il Capitolo della Cattedrale nel 1162 secondo il Lupi nel suo Codex Diplomaticus e confermata dalla pergamena capitolare del 1166 già pubblicata su Zogno Notizie dell'agosto 1984;
– *menzionata dalla Supplica* della Comunità di Zogno alla Repubblica di Venezia al fine di ottenere lo scameramento della nuova chiesa di S. Lorenzo, con casa e terreno adiacente, costruita di recente sui resti dell'antico Castello che il Duca di Milano ha fatto potenziare nel 1385 e aveva poi fatto demolire nel 1420 (nell'imminenza dell'occupazione veneta del bergamasco confermata solo con la pace di Ferrara del 1428) e il tutto rimarrà poi di pacifico possesso della Comunità di Zogno per 35 anni, cioè sino al 1455, la quale aveva già dato inizio alla costruzione della nuova chiesa di S. Lorenzo da 10 anni, cioè dal 1445 circa, adducendo il pretesto che l'antica chiesa di S. Lorenzo era stata rovinata da una piena del Brembo.

La piena del Brembo considerata dal Tagliabue è avvenuta il 31 agosto 1493. È probabile tuttavia che la piena citata dalla Supplica a Venezia da parte degli zognesi sia avvenuta assai prima, non se ne ricorda più neppure la data, antecedentemente comunque alla costruzione della Chiesa di Santa Maria, avvenuta agli inizi del 1300 circa, che la Comunità di Zogno userà come parrocchiale interina in attesa della costruzione della nuova appena se ne presenterà l'occasione propizia.
Possiamo tuttavia trovarci d'accordo col Tagliabue se ammettiamo che l'ultimo colpo alla totale distruzione dell'antico S. Lorenzo sopravvissuto con una cappella e portico adiacente, citato nei documenti dal 5 gennaio 1309 al 16 gennaio 1478, sia stato inferto dalla citata piena del 31 agosto 1493 che provocò rovine tali da cambiare il volto a tutto il paesaggio della Valbrembana.

Dopo questa premessa seguiamo con interesse la narrazione dei fatti così come ce li presenta il nostro insigne autore.

dg.

LE CHIESE DI ZOGNO

I° - L'ANTICO S. LORENZO

Una tradizione – assai tardiva in verità, se il Calvi non ne ebbe sentore –, presentata dal Maironi nel suo Odeporico, ribadita dal Mangili nelle sue note storiche, raccolta dal Belotti nella sua Storia di Zogno, vorrebbe identificare l'antico San Lorenzo con la tuttora esistente chiesa di S. Maria.

La tradizione "dice, non prova": inutile quindi chiedere ad essa una testimonianza. Ma tutti gli autori che la raccolgono hanno il dovere di cercare e trovare argomenti che la convalidino. Argomenti in proposito forse furono cercati, ma non furono trovati; almeno non sono stati presentati.

Scrive il Belotti: "Era questa chiesa (la ecclesia S. Laurentii de Zaunio della Bolla di Papa Lucio II del 1144) l'attuale chiesa di S. Maria, della quale dirò successivamente.

Nulla lo testimonia: però non è irragionevole il supporlo, anche se la data del 1325 scolpita sulla croce greca in pietra esistente nella parte della chiesa che garda a mezzogiorno possa far nascere il dubbio che si riferisca alla sua fondazione"[1]. Più oltre ribadisce semplicemente tale identificazione: "...sotto il portico della chiesa di S. Lorenzo di Zogno che era l'attuale chiesa di S. Maria". Sappiamo infine che tale identificazione nel 1938 veniva solennemente proclamata e consacrata in una grande lapide marmorea collocata sotto il porticato della chiesa parrocchiale di Zogno (attualmente conservata nell'ambito della chiesa della Confraternita con le altre trasferitevi in seguito alla demolizione del porticato medesimo nel 1972). Ma nonostante tutte le affermazioni e consacrazioni (altra grande lapide venne pure collocata all'interno della chiesa di S. Maria in cui si riconferma ulteriormente la medesima indetificazione), proprio nulla la testimonia: tutti i documenti invece la smentiscono.

Prima dei documenti, una osservazione. Il mutamento di titolo di una chiesa non può essere giustificato che da una ricostruzione o riconsacra-

Affresco rinvenuto nella Cartiera Lucca (Presunta area dell'antico S. Lorenzo)

zione della chiesa o decretato dalla suprema autorità religiosa[3].

In qualche caso si ebbe solo apparentemente un mutamento o sotituzione di titolo: si tratta di chiesa dal titolo duplice o triplice originariamente, nelle quali col trascorrere del tempo un titolo (e non sempre il più augusto) prevalse sull'altro o sugli altri sino a farli dimenticare, se non scomparire. Ora quali di questi fatti è intervenuto per la chiesa o le chiese di Zogno? Sino alla fine del secolo XIV si ha memoria di una sola chiesa in Zogno, di S. Lorenzo: se un mutamento di titolo avvenne, questo non può essersi verificato che nel secolo seguente, in un'epoca cioè tanto buia da non lasciarne traccia alcuna[2 bis].

La chiesa di S. Maria fu eretta – poco importa, per ora, poter dire quando –[3] là dove sorge tuttora.

Indicazioni topografiche preziose, pur non dicendo con precisione dove sorgesse il vecchio S. Lorenzo, ci consentono tuttavia di affermare con sicurezza che questo sorgeva altrove, ai margini meridionali del paese. Passava vicino alla vecchia chiesa, e sotto di essa – cioè verso valle – la via pubblica del Comune di Bergamo, detta pure della Val Brembana.

"...in strata communis Vallis Brembane apud ecclesiam S. Laurentii de Zonio"[4]; "... in stata communis Pergami apud ecclesiam S. Laurentii de Zonio"[5]; "...in strata communis apud eccl. etc."[6]; "...in strata communis Pergamo sub ecclesia S. Laurantii de Zonio"[7]; e sotto la chiesa, oltre la strada si stendeva un prato: "...in prato sub ecclesia S. Laurentii..."[8]. Doveva avere vicino un gruppo di salici: "In loco de Zonio, in salice ecclesie S. Laurentii..."[9] e trovarsi, se non proprio sul greto o sul ghiaieto del Brembo, assai vicino ad esso[9]: "...in loco de Zonio, in glera Brembi apud eccl. S. Laurentii de Zonio..."[10].

Ora in queste indicazioni topografiche quale potrebbe convenire all'ubicazione di S. Maria?

S. Maria, anche attraverso le inevitabili modificazioni di vicende secolari, è rimasta immutata nella sua struttura ed ossatura fondamentale originaria; non pare che abbia subito variazioni perimetrali.

S. Lorenzo aveva un'abside o "tribuina" punto questo pure di incontri per trattare affari: "...post tribuinam eccl. S. Laurentii de Zonio..."[11]. Abbe mai S. Maria un'abside nel vero senso della parola e guardante su terreno pubblico tanto grande da permettervi l'arengo o consiglio generale dei vicini di Zogno?

Il vecchio S. Lorenzo di Zogno – non dissimile

Note al cap. II - 1) L'Antica Chiesa di S. Lorenzo.

(1) Belotti, op. cit., pag. 17 - pag. 39 - e pag. 224

(2) Per Bergamo è nella memoria di tutti il decreto di Innocenzo XI, per il quale la cattedrale di S. Vincenzo nel 1681 veniva consacrata al solo martire S. Alessandro, del quale vi erano state deposte le venerate reliquie, quando nel secolo precedente per la costruzione delle nuove mura era stata demolita la vetusta basilica in Borgo Canale dedicata in suo onore. Il can. 1168 del C.J.C. recita "Unaquaque ecclesia consecrata vel benedicta suum habeat titulum; qui, peracta ecclesia dedicatione, mutari nequit."

(2 bis) Chi poi lo avrebbe operato (il cambiamento di titolo)? Il papolo? Non ne aveva l'autorità. Il tempo? Mi si perdoni il bisticcio, non avrebbe avuto tempo. Sappiamo quanto lentamente esso operi. Il C.J.C. contempla il caso di trasferimento di titolo di una chiesa parrocchiale, quando questa non sia più in grado di servire al culto e non possa essere assolutamente rimessa in efficienza: l'ordinario può trasferire il titolo ad altra chiesa. Appare evidentemente che perciò non il vecchio avrebbe dovuto chiamarsi S. Maria; ma S. Maria assumere il titolo di S. Lorenzo.

(3) Cfr. can. 1187, il quale si riferisce al caso di Bergamo, ricordato nella precedente nota, salvo che in questo, trattandosi, non di semplice chiesa parrocchiale, ma di cattedrale, invece dell'autorità dell'Ordinario, interviene quella pontificia.

(4) Cfr. N. 4, loc. cit.: Zogno, 15 exeunte oct. 1309. In carta del 28 sett. 1308 si parla di terre in Zogno situate "ad castellum" "post castellum" (N. 4 cit.).

(5) Ibd.: Zogno, 2 ex. nov. 1338.

(6) Cfr. N. 45: Zogno, 22 maggio 1350.

(7) Cfr. N. 4, loc. cit.: Zogno, 10 agosto 1338 - 3 agosto 1339.

(8) Cfr. N. 46 loc. cit.: Zogno, 2 agosto 1354 e 1 febbr. 1355.

(9) Cfr. N. 4: Zogno, 10 agosto 1308.

(10) N. 46 loc. cit., Zogno, 2 sett. 1354.

(11) N. 4, loc. cit., Zogno, 17 marzo 1312 e 31 genn. 1327.

in questo dalle varie chiesette rurali sorte nel nostro territorio nei secc. XII-XIII[12] non doveva essere molto ampio: cappella, più che chiesa per proporzioni e capacità, come la chiama un pio testatore[13]. Lo possiamo arguire dal fatto che mai, nel corso dei due secoli oggetto del presente studio, ebbe ad ospitare entro le sue mura un consiglio generale della comunità di Zogno. Nè pensiamo che ciò avvenisse per un senso di rispetto al luogo sacro, perchè nel medesimo tempo, e potremmo dire nei medesimi giorni, che il consiglio era radunato fuori della chiesa, per lo più "sub porticu ecclesie S. Laurentii", dentro la chiesa avvenivano incontri, si trattavano affari privati, si rogavano atti, magari alla presenza dello stesso rettore che compiacentemente si prestava a far da testimonio[14]. Era la limitata capacità dell'ambiente che non permetteva la riunione di molte persone[14 bis].

S. Maria invece non presentava questa difficoltà: potrà accogliere varie adunanze generali, come ricorda anche il Belotti[15]; tanto ampia anzi – pur nelle sue modeste proporzioni – nei confronti del vecchio S. Lorenzo da accogliere in una parte soltanto del suo spazio, presso l'altare di S. Stefano, un'intera adunanza di uomini capifamiglia[16].

Si è accennato ad un portico della chiesa di S. lorenzo: caratteristica anche questa delle vecchie piccole chiese o cappelle, la cui angustia trovavaappunto un correttivo nei portici che venivano ad esse addossati, per lo più su uno dei fianchi[16 bis]. Ce lo ricorda per primo un doc. del 5 gennaio 1309[17]: e poi le memorie ed i cenni si ripetono numerosi e precisi (anche sin oltre la metà del secolo XV). La chiesa di S. Maria non ebbe mai portico: sarebbe difficile pensarlo su qualunque dei suoi lati: il suo fianco sinistro, anche prima della costruzione del convento dei frati Serviti aderiva ad una proprietà privata[17 bis]. Nessun doc. del resto accenna mai ad un portico "eccl. S. Marie"[18]. Perchè mai sarebbe scomparso col supposto mutamento del titolo della chiesa?

È frequente nei documenti del sec. XIV l'accenno ad un "sedumen" o casa della chiesa di S. Lorenzo: "in sedumine eccl. S. Laurentii de Zonio"[19]; era la casa del beneficiale o rettore, annessa o vicina alla chiesa stessa. Ed era dotata anche di un terreno chiuso, forse ad orto: "...in closo eccl. S. Laurentii..."[19 bis]. Ora anche questo sarebbe difficilmente pensabile accanto a S. Maria; si ricordi quanto si è detto per il suo fianco sinistro. E pare tutto questo sarebbe scomparso, e senza lasciare traccia, col mutamento del titolo della chiesa? Nessun doc. parla di un "sedumine eccl. S. Marie": nessun beneficiale (anche quando, come si è visto, – verso la metà del sec. XIV – si chiamano: beneficialis de Zoio o in Zonio, ovvero beneficialis eccl. S. Marie, più tardi ecclesiarum de Zonio) appare residente presso la chiesa di S. Maria. E perchè non avrebbero abitato la casa della loro chiesa, anche se questa avesse cambiato titolo? La casa del beneficiale continuava a sussistere – non sapremmo in quale stato di abitabilità – ma accanto al vecchio e quasi completamente abbandonato S. Lorenzo, abbandonata essa pure. Leggo nel Belotti di una seduta del consiglio comunale tenuta il 3 gennaio 1451 "in curte sita ante domum habitationis seu in qua habitavit presbiter et beneficialis ecclesie de Zonio"[20]. "Habitativit..." una volta, allora non più. Ormai era il deserto ed il silenzio in quella casa, come nella vecchia chiesa: vecchia di secoli ormai, fatiscente forse per età e vicende ed abbandono, ma sempre distinta dalla recente S. Maria, nel suo immutato titolo originario di "ecclesia d. S. Laurentii de Zonio".

Dal 1430 circa le carte zognesi affermano l'esistenza in Zogno di due chiese: S. Maria e S. Lorenzo. Se fosse esatto quanto il Belotti scrive, col

---

(12) Cfr. il recente studio di Luigi Angelini "in Bergomum", a. 1944, N. 1. Parte speciale.

(13) BAN. - N. 318, not. Ziniolo Correggi: Zogno, 4 maggio 1449. Test. di Zanini di fu Antonio Sanzogno.

(14) Cfr. ad es. cinque strumenti del 2 febbr. 1339 tutti rogati in ecclesia S. Laurentii de Zonio, presente d.p.: Guielmo de Cassis benef., mentre due consigli generali erano tenuti il 31 genn. "post tribunam" della chiesa stessa. (N. 4, loc. cit.).

(15) Op. cit., pag. 61 e pag. 68.

(16) Loc. cit. - Così pure la nuova chiesa di S. Lorenzo, non appena avrà una copertura, diverrà sede di consigli del comune.

(16 bis) In carte dell'inizio del trecento si ricorda il portico di varie chiese attorno a Zogno: Endenna, Sedrina, Poscante, S. Pellegrino, Branca, Ubiale (1364. 25 ag.), S. Michele di Almenno (Almè) (Cfr. NN. 4 e 45. 46 citt.).

(17) N. 4, loc. cit.

(17 bis) La casa di Bertramo Maffeis, che una carta del 1432 dice situata in contrada di S. Maria ("sub porticu eiusdem domus... in contrata S. Marie) e da una carta del 1456 è detta "extra Eccles S. Marie" e sempre per mandato del Cons. generale (cfr. N. 199 cit. Zogno 22/3/1432 e 23/5/1456) n. 397

(18) Sappiamo di un portico "in contrata de S. Marie" sotto il quale si tenne un'adunanza del consiglio il 22 marzo 1432; ma era "cuiusdam domus Bitrami Malanii de Maffeis et eius filiorum" (BAN. - N. 198; atti not. Tomasino Maffeis).

(19) Zogno, 12 init. jan. 1309 (N. 4 loc. cit.); vedi anche N. 45 e N. 46 citt. - Pure nella casa della chiesa di S. Lorenzo il consiglio del comune tenne adunanze (3 ex. sept. 1337).

(19 bis) Cfr. N. 4, cit., 22 marzo 1338.

(20) Zogno, 2 ex. febr. 1312 (N. 4, loc. cit.) - 24 febbr. 1339, in due atti diversi.

(20 bis) Ibd.

(21) Belotti, op. cit., pag. 60. - Anche l'altra espressione riferita dal B., a proposito dell'adunanza del 17 gennaio ibid. "in loco vocato ad domos Ciurati" lascia intendere che la casa non era più abitata; altrimenti avremmo avuto dal notaio (quale?) quella più semplice e logica" ad domos o ante o apud domos, ecc.". Quel titolo di Chrumarus (per me nuova anche la ortografia per quanto i notai non soltanto di Zogno mi abbiano abituato a tutto), unico per tutti i due secoli nelle carte zognesi, invece di presbiter e beneficialis o anche rector, è a mio credere, un indizio di elaborazione popolare.

1431 si cominciava a costruire "ubi solebat esse castrum de Zonio" ...la nuova chiesa, che col rifacimento successivo diventò l'attuale parrocchiale, se fosse esatta questa notizia e l'altra data da Don Mangili in base ad iscrizioni, che la chiesa fu costruita nel 1431, si potrebbe pensare che il S. Lorenzo ricordato in tali carte sia la nuova chiesa costruita sull'area dell'antico castello.
Ma la nuova chiesa costruita sull'area dell'antico castello, se pur fu deliberata nel 1431, non fu iniziata che nella primavera del 1452.
Non credo opportuno anticipare qui una dimostrazione ed una documentazione che formerà materia del capitolo seguente, al quale rinvio il paziente lettore. Basti ricordare che ancora nel 1451 in Zogno non era ben sicuri che la nuova sarebbe stata costruita, e là dove poi realmente sorse. Quando dunque nei loro testamenti i pii testatori disponevano legati contemporaneamente a favore della chiesa di S. Maria e di quella di S. Lorenzo, dobbiamo ritenere questa ben diversa e distinta da quella non solo, ma identificarla col vecchio e non col nuovo S. Lorenzo tuttora inesistente.
Tralascio i legati fatti alla sola chiesa di S. Lorenzo, limitandomi ad accennare quelli che nello stesso testamento sono destinati alle due chiese.

Nel 1432, il 22 marzo, i vicini del comune di Zogno, più di due terzi, si radunano a consiglio sotto il portico di casa Maffei in contrada di S. Maria per nominare i sindaci o amministratori delle due chiese di S. Maria e di S. Lorenzo, soprattutto col compito di riscuotere i legati fatti a quelle chiese ed i denari comunque spettanti ad esse.
(poteva il comune riscuotere legati e denaro spettante all'antica chiesa di S. Lorenzo su cui non aveva giurisdizione, tranne il Capitolo?).

Nel 1437, 16 agosto, un legato di L. 36.10 entro sei (mesi?) dovrà essere erogato a beneficio dei poveri "in ecclesiis"[25].

Più espliciti circa le due chiese ono altri legati: 1435, 16 maggio, L. 3 imp. a ciascuna chiesa[26]; 1437, 28 nov., un ducato d'oro a S. Lorenzo, L. 10 imp. a S. Maria[27]; 1450, 1 marzo, soldi 20 a ciascuna chiesa[28]; 1450, 21 sett., L. 10 a S. Lorenzo e L. 6 a S. Maria[29]; 1451, 8 genn., soldi 40 a S. Maria e un ducato a S. Lorenzo[28]; 1452, 9 febbr., soldi 20 a S. Maria e a S. Lorenzo[29].
Si deve notare che alcuni di questi legati si devono spendere "in melioramento ipsius eccl. S. Laurentii": disposizione che non può certo riferirsi ad una chiesa soltanto progettata[30]. Zinio Gariboldi nel suo testamento già ricordato (8 genn. 1451), dopo un legato di s. 40 a S. Maria, destinava "unum ducatum ecclesie S. Laurentii de Zonio que fiet, et si non fiet, illi ecclesie que nunc est"[31].

E dopo la primavera del 1452, quando la nuova chiesa sta sorgendo e più tardi ancora, quando essa è gia innalzata, ma non ancora ultimata, ci sembrerebbero per lo più superflue certe precisazioni: "ecclesie noviter incepta S. Laurentii", "eccl. S. Laurentii que fit..., ellevatur..., noviter contstructete... ecc..."[32]: qualche notaio la specifica ancora meglio dicendola situata o costruita sul castello[32 bis].
Se in Zogno non ci fosse stata in onore di S. Lorenzo che la sola chiesa nuova, perchè precisarla con tanta cura?

Già S. Maria, la chiesa costruita dalla comunità di Zogno, nella quale ufficiava il beneficiale o officiale eletto direttamente dagli zognesi, — più vicina, comoda, ampia — aveva soppiantato l'antico S. Lorenzo, diventando il centro della vita religiosa del paese. Aveva avuto ben presto il suo cimitero[29], che[33] fece disertare a poco a poco quello più fuori mano e sempre più in abbandono di S. Lorenzo. La costruzione della nuova chiesa non poteva che accelerare ed accentuare l'abbandono della vecchia chiesa. Ma questa, anche in quegli

---

(22) Op. cit. pg. 67 e pag. 78, nota 13.

(23) N. 282, atti not. Simone Maffei, Test di Antonio detto Buchino fu P. Sanz.

(24) Idib. - Test. di Bona Gariboldi ved. di Vinc. Panizzoli

(25) Ibid. - Test. di Nassimbene fu Bonomo Sonzogno.

(26) Ibid. - Test. di Zomina Gariboldi ved. di Zano Agostoni.

(27) BAN. N. 358 atti not. Marco Maffei - Test. di Guarisco fu Bonomo Gariboldi.

(28) N. 282 loc. cit. - Test. di Zinio fu Zeno Gariboldi.

(29) N. 350 loc. cit. Test. di Riccadonna Mussinoni ved. di Simbene Sonzogno.

(30) N. 282 loc. cit.: Test. di Giovanni fu Guarisco Corregio. "it. ecclesiis S. Laurentii et S. Maria de Zonio... l..16 im. in melioramento dictarum ecclesiarum".

(31) N. 198 loc. cit.: "...spetialiter ad procurandum, ministrandum et operandum omnia et singula negotia et factiones ecclesiarum d. S. Marie de Zanio e d. S. Laurentii de Zonio; et ad petendum et exigendum omnia et singula indiceria et legata et omnes illos denarios quas (sic) et ipsis ecclesiis indicata sunt et eis debentur et habere dabent a quacumque persona dicti communis et aliunde quacumque de causa".
Questo atto di "sindicatus" per le chiese di Zogno è il più antico a noi noto; i sindaci eletti furono tre: un Mussinoni, un Sonzogno, un Avostoni.

(32) Alcune sono riferite qua e là anche dal Belotti e anche per queste rinvio alle pagine del nuovo S. Lorenzo.

(32 bis) "...in eccl. d. S. Laurentii scita super castello" Zogno, 13 ott. 1453 (BAN. N. 388, atti not. Andreolo Pellegrini); "...iuxta eccl. d. S. Laur. noviter constructam super castelo" Zogno, 1 die. 1454 (idib.).

(33) N. 282 loc. cit. "1436, ind. XIV, 29 jun. in loco de Zonio super cimiterio eccl. S. Marie di Zonio..." Nel 1428, 3 ott. era ancora soltanto il sagrato della chiesa"... super sacrato eccl. S. Marie". N. 164, loc. cit.).

(33 bis) Ancora nel 1454 (il 14 aprile il consiglio comunale si radunava "super cimiterio eccl. d. S. Laurentii" N. 392 cit.); e questo è ancora il cimitero della vecchia chiesa; il nuovo S. Lorenzo assai più tardi ebbe il suo cimitero? La prima memoria è del 1475, ed anche allora si sentiva il bisogno di specificarlo "super cimiterio eccl. noved. S. Laurentii" (17 agosto) (N. 398 cit.) indizio pure questo che il vecchio S. Lorenzo esisteva ancora.

anni e dopo tali avvenimenti, non era completamente dimenticata. Naturalmente la generosità dei testatori di Zogno benefica prevalentemente la nuova chiesa[34], ma non sa dimenticare completamente la vecchia; un amore, un attaccamento tenace, che ci dà altre prove per dimostrare che in Zogno, ancora nella seconda metà del quattrocento, accanto a S. Maria e a S. Lorenzo, il nuovo continuava ad esistere il vecchio edificio dedicato al medesimo santo. Così, il 19 agosto 1456, Marchisio Mussinoni detto Motalla, mentre assegnava L. 25 imp. alla chiesa di S. Lorenzo "noviter incepta", destinava un fiorino all'altro S. Lorenzo e fiorini 4 a S. Maria[35]. E con lui, altri, Caterina Panizzoli ved. Coreggi, Gabriele Panizzoli, ed ancora un altro Panizzoli, Betino fu Maffilo, in due testamenti[36]. Ma la prova più eloquente e convincente della sopravvivenza del primitivo S. Lorenzo la trovo nel testamento – 30 agosto 1456 – di Bonomo fu Giovanni Capra Sonzogno. Vi si legge infatti che egli: "item dixit et voluit et jussit quod... suus heres teneatur et etc. immediate post mortem ipsius testoris incipere tenere ununm presbiterum in loco de Zonio et ipsum presbirerum facere celebrare unam missam amni die in ipso loco de Zonio, salvo in omni die mercuri, cuiscumque hebdomade, teneatur ipsum presbiterm facere celebrare in suprascripto loco de Zonio ad ecclesiam antiquam domini Sancti Laurentii. Et hoc in remedium anime"[37]. E per la dotazione di tale cappellano assegnava un capitale di L. 300 imp..

Seguono: un legato di L. 50 imp. "eccl. S. Laurentii de Zonio" ed un altro "eccl. S. Marie de Zonio" di quattro ceri del valore di quattro ducati.

Il pio testatore voleva far ritornare un pò di vita nella vecchia chiesa abbandonata, dotando un cappellano che almeno vi celebrasse quasi ogni giorno. Non sappiamo se la generosa e amorosa disposizione fu poi eseguita non è rimasta memoria: forse fu abrogata o modificata da altre posteriori. Resta sempre a dimostrare come nel cuore dei vecchi zognesi non si fosse spento così presto il ricordo e l'amore per l'antica chiesetta, sola ormai, desolatamente sola, giù sul fondo valle, dove uniche voci, alle tombe deserte parlavano stormendo i salici del greto e frusciando o strepitando il Brembo trascorrente lì presso.

E fino a quando le vecchie mura resistettero e rimasero a testimoniare di tempi ormai trapassati? Quando e come scomparvero? La domanda così naturale per noi lontani di secoli, pare non abbia minimamente preoccupato gli uomini di quei tempi se nessuna memoria ce ne hanno lasciato.

Nelle carte nostre l'ultimo cenno al vecchio S. Lorenzo è nel ricordato secondo testamento di Betino Panizzoli, 16 genn. 1478: poi silenzio assoluto, di morte. È la morte definitiva che io penso sia avvenuta venticinque anni più tardi per la terribile piena del Brembo del 31 agosto 1493[37 bis]. Sono noti i danni immensi che quella piena ebbe a provocare; la furia del fiume si abbatteva soprattutto sulla sua sponda destra, sotto Zogno, dove, tra l'altro, oltre la spalla e un arco del nuovo ponte, rovinava e trascinava via i mulini della Misericordia. Un notaio scrisse che a causa di quel disastro si cambiò quasi la superficie dei luoghi[38].

Come poteva salvarsi la antica chiesetta così esposta (solo ora dopo tanti secoli?) per la sua ubicazione alle insidie del fiume? Questo travolgeva la strada della valle, che, come abbiamo visto, passava "apud ecclesiam S. Laurentii de Zonio" e la si dovette poi ricostruire più a monte. Il fiume, nella sua furia devastatrice dovette abbattere e spazzare via le povere mura e sommergerne ogni traccia nella sua rovina[38 bis].

Altre piene non meno calamitose del Brembo, il diluvio del 18/6/1646 ricordato dal quadro ex-voto esposto sopra la porta laterale a monte nella parrocchiale dedicato ai santi Marco e Marcelliano[39], avranno compiuto l'opera, cancellando ogni segno e ogni memoria. Così ci spiegheremmo come nessun toponimo sia rimasto, anche nella tradizione locale, a rammentare l'esistenza ed indicare il posto dove sorgeva un giorno il vecchio S. Lorenzo di Zogno.

---

(34) Dopo il 1452 anche S. Maria passa in seconda linea; però credo di non avere mai trovato un testamento posteriore a tale data, nel quale essa non sia ricordata o beneficata.

(35) N. 397, loc. cit.

(36) Zogno, 26 giugno 1458 (N. 358 cit.); 16 gennaio 1478 (N. 396 cit.); 29 ottobre 1474 e 18 luglio 1477 (N. 395 cit.).

(37) N. 397 loc. cit. "...qui heres teneatur etc. tenere ipsum presbiterum per tantum tempus quantum teneri poterit et haberi pro libris CCC imp. et non plus quas libr. CCC imp. idem testator ipsi presbiteri indixerit". Non è bene specificato invece quale delle due chiese di S. Lorento sostituisse come erede universale nel caso di non accettazione dell'eredità da parte dell'erede designato ed a qual di esse dovessero toccare le altre L. 200 imp. assegnate in dote alla figlia, nell'eventualità che questa morisse prima del collocamento.

(37 bis) La supplica degli zognesi rivolta a Venezia con lo scopo di ottenere la scamerazione del castello su cui era già sorta la nuova chiesa di S. Lorenzo parla dell'antica chiesa di S. Lorenzo diroccata da una piena del Brembo. Questa supplica è indicata presente in parrocchia dalla Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo (20/10 1575) con un quinterno della vecchia chiesa datato 1443 in cui si afferma che l'"ista est capella Capituli Pergami". Della supplica esiste testo integrale nell'archivio arciv. di Milano).

(38) Belotti, op. cit. pag. 77, ove però il "nobile" attribuito a Bonifacio della valle va cambiato in "notaio". Così risulta da quanto scrisse Luigi Carrara Zanotti a pag. 38 della sua monografia "Serina. Studi ed osservazioni" Bergamo, 1874.

(38 bis) Rimangono tuttora resti nell'ambito della Cartiera Brembati-Lucca nel cui scantinato, a monte, rimane una navata di una certa capienza, e, inoltre, un affresco strappato dal pittore Volonterio raffigurante la Vergine col Bambino, e una pietra acquasantiera, esposta ora nel giardino Lucca.

(39) Idib. pag. 117.

VOGLIONO ESSERE UNA COMUNITÀ

Nei giorni di Luglio, mentre si avvicina la festa della Madonna del Carmelo, a cui sono dedicate le Chiese in Via Locatelli, mi sono sorpreso a riflettere sulla situazione di questo angolo del Comune di Zogno. Prendendo spunto dalla celebrazione religiosa della festa è quasi obbligatorio il confronto con i tempi passati. Anni fa le feste patronali di ogni contrada rappresentavano un evento di portata paragonabile al Natale e alla Pasqua. I preparativi iniziavano vari giorni prima e sicuramente si poteva notare nella gente della contrada lo spirito campanilistico e la bonaria rivalità nei confronti delle altre contrade. Era motivo di orgoglio il realizzare la festa migliore di quella delle altre frazioni. Ma quello che più importava era l'umile e devota partecipazione alle funzioni religiose, tant'è che anche nei più miscredenti si manifestava un certo fervore religioso. Tutto quanto ho scritto, è da mettere in contrapposizione alla situazione attuale la quale mostra come sia stata lentamente abbandonata la devozione. Le solite "pöteegie" e poche pie persone tengono ardentemente vivo il fuoco della tradizione solo superficialmente. Più in generale possiamo dire che un tempo le persone erano più disponibili e più aperte nei confronti degli altri: nella povertà materiale, vi era una meravigliosa ricchezza umana. Attualmente invece, nel benessere materiale, vi è una chiusura nel proprio piccolo mondo. Quest'ultima constatazione, a mio parere, è quella che si adatta meglio alla realtà della Via Locatelli (anche se, in verità, è una realtà riscontrabile in moltissime altre città). Molte famiglie chiudendosi in quel piccolo mondo mettono in atto una strategia che ha come scopo la resistenza di quello che definirei il proprio "particolare".

Questi ed altri motivi hanno fatto sì che la via Locatelli appaia come un non centro dove esiste una vera e propria vita sociale e culturale. Il disinteresse dinnanzi ai problemi quotidiani e occasionali e ancora lo scarso fervore di fronte alle nuove proposte di vita sociale ha favorito lo svilupparsi del disimpegno totale e di un'abulia che estranea dalla realtà che ci sta innanzi agli occhi (è possibile notare l'impegno e il risveglio di intelligenza in molti uomini solo quando sono impegnati a realizzare l'interesse personale).

La stessa esistenza di alcune grosse famiglie originarie, non ha favorito lo sviluppo di un centro. Queste non si sono fatte promotrici di un tale processo (pur avendo un certo carisma), anzi, hanno forse favorito il processo inverso poiché, probabilmente, si sono poste come unico fine da realizzare il solito "particolare".

Resta il fatto che gli annosi problemi non vengono risolti. L'impegno nell'affrontare queste questioni sociali non significa mettere il naso nelle faccende altrui, ma ha come fine la creazione di un centro funzionale adatto alle esigenze delle persone. I problemi del posto di lavoro, della casa, degli anziani, dell'educazione dei figli ecc. devono essere affrontati seriamente: è necessaria una maggiore disponibilità (di ogni persona) per la realizzazione delle proposte o addirittura nella elaborazione delle stesse quando mancano.

È forse possibile creare uno o più gruppi che si impegnino esaminando le varie questioni e fornendo dati, statistiche e proposte?

Sì, se esiste disponibilità reale e non interessata.

Intanto solo posso evidenziare quello che alcuni giovani fanno per migliorare il paese di Zogno. Attraverso il volontariato civile (alternativa al servizio militare) questi giovani si mettono a disposizione di istituzioni sociali e religiose. Ad esempio nel nostro comune collaborano attivamente presso l'Opera Pia Charitas o presso l'oratorio; purtroppo sono pochi poiché molti altri giovani preferiscono ancora la strada più breve (i *12 mesi* del servizio di leva) o meno impegnativa a livello personale e psicologico. I più giovani inoltre hanno bisogno di una iniezione di fiducia; forse loro stessi attendono consigli e l'aiuto di chi ha più esperienza ma ciò deve essere fatto senza ferire l'orgoglio di chi vuole diventare "uomo" bruciando le tappe. In pratica è necessario fare sentire la propria presenza e il proprio appoggio senza farli pesare troppo. Spero che questi pensieri non restino come la voce di chi grida nel deserto ma possano essere oggetto di discussione, proposte aggiuntive o, meglio ancora, di critiche costruttive: importante è realizzare qualcosa di concreto.

P.G.

Don Paolo Colombi con la sua scuola di Canto - Zogno 1952

Da "IL GIORNALE NUOVO" del 7/9/1984

"La crosta della Terra" un volume di Vittorio Polli che raccoglie impressioni da Paesi diversi

LUNGO VIAGGIO INTORNO ALLA PENNA

È raro che un imprenditore si dedichi con costanza agli studi storici o letterari: apparentemente, le due attività sono inconciliabili, hanno tempi e ritmi diversi, l'una finisce con lo sconvolgere l'altra e toglierle misura. Mino Maccari, pubblicando nelle edizioni del "Selvaggio", nel '36, il romanzo "Cavalleria" di Vittorio Polli, pensava probabilmente di lanciare un giovane che, una volta assaporato il frutto avvelenato, sarebbe divenuto un "forzato" della letteratura, uno scrittore "full-time": e avrebbe poi continuato a muoversi nel variopinto mondo delle case editrici, dei premi e delle recensioni. Invece, Vittorio Polli è rimasto ancorato alle "industrie famigliari", e ha coltivato gli studi, si potrebbe dire, da dilettante, certamente da isolato, ma con metodo certosino; è andato avanti con pazienza, dedicandovisi ogni giorno, nelle sue ricerche storiche, nell'accumulare appunti di viaggio, nel raccogliere materiale per biografie, e ne ha riempito una valigia, che lo segue ovunque. Legato a Bergamo, come suo cognato Gavazzeni, da un'inscindibile intimità, passa il fine settimana nella sua casa in "città alta", fra i libri e le carte. Ha dedicato molto tempo alle istituzioni cittadine, in particolare all'Accademia Carrara, ha fondato un museo, ed è divenuto il maggior cultore delle memorie e della storia bergamasche.

Adesso è giunta in libreria una sua raccolta di ricordi di viaggi: ma la definizione è troppo ampia e troppo stretta nello stesso tempo: "La crosta della Terra", così si intitola il volume pubblicato da Dall'Oglio, è più imperniato sulla riflessione che sul resoconto, o sulle sorprese di una prosa che si fa spontaneamente inventiva, per associazione, seguendo un risvolto, spalancandosi su un approfondimento repentino. Eppure, resta sempre "legata" abbarbicata a un'ossatura, a una costruzione di pensiero.

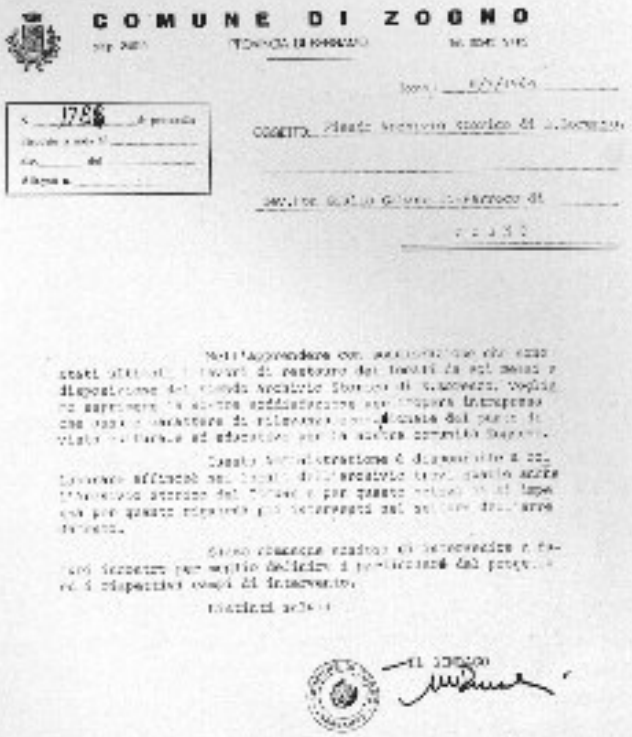
Polli ha viaggiato molto, volgendo la sua attenzine, alla maniera ottocentesca, ai paesaggi come gli uomini, talvolta rifacendosi alla storia dei "luoghi": mai all'attualità, alle forme di governo, all'acquisizione di moderne tecnologie da parte di civiltà lontane da quella occidentale: le descrizioni sono immediate, e i luoghi sono pretesti per distillare dalla propria esperienza, dalla propria grande età, una prosa inusuale. Prendiamo un esempio a caso: è Bombay a mettere in moto il meccanismo della scrittura, ma la città non la vediamo che a squarci, tagliata, adattata alle esigenze di sfondi improvvisi. "Le ore che precedono l'alba sono una specie di gestazione faticosa per ogni creatura, gestazione che incomberà fino al momento del suo sviluppo; poco dopo lo spirito dell'uomo fatto cosciente si dirigerà verso la fortuna e la sfortuna, verso il buono o il cattivo umore". Prima della luce, le cose "hanno in questi paesi del Sud indiano una tensione misteriosa". Sono pezzi brevi, nei quali si coagulano le impressioni di chi sa che un semplice soggiorno non permette di conoscere mentalità, ambienti, religioni, civiltà diverse. Né come dicevamo, a Polli interessa quel tanto di occidentale che ormai accomuna gli uomini sotto ogni latitudine. Egli si rivolge alla sopravvivenza dell'antico, e cammina nel breve o grande margine della differenza, della curiosità: oggetti diversi che sembrano essersi depositati in un acquario. E lo sguardo vi corre sopra: cieli, climi, paesaggi, moltitudini urbane che si disfano e si ricompongono; luoghi mediterranei che appaiono segreti, pregni di storia.

Polli si limita ad offrire al lettore il riverbero delle consonanze e delle dissonanze fra ciò che vede e la cultura che lo ha cresciuto. Par di capire la ragione per la quale egli ha creato un museo etnografico. Il mondo, forse, va osservato così, come in un acquario: nel quale le chiome di alberi diversi, al vento, si agitano come le alghe nell'acqua marina, e dove noi stessi, spinti dall'ansia e dall'inquietudine, ci agitiamo incessantemente.

Andrea Frullini

Li conoscete questi eroi?
Tino, Pierluigi, Ezio, Borrolo, Giuseppe e Marco (da sinistra a destra) il 18-8-1984 sul sagrato di Zogno

Carissimi tutti
come membro giovane della comunità di Zogno stò vivendo un'esperienza di vita importante per una maturazione, un'identità come essere umano.
Da alcun mesi mi occupo dell'assistenza di una Signora anziana, e con lei passo molte ore della giornata, a contatto con essa, con la sua sofferenza, e per sofferenza intendo che gli anziani giunti all'ultima tappa della loro vita si sentono inutili, un imbarazzo per tutti. Io ho avuto modo di fare incontri con altri anziani e tutti mi hanno detto queste parole: "Stò solo aspettando che Dio mi prenda con sè — ormai la mia vita è finita — ormai non ho più niente da dare — io sono un peso per tutti".
Ma io voglio dirvi che voi avete molto da dare ai vostri figli, in ognuno di voi si legge una lunga storia, tracciata da gioie e sofferenze, voi avete dato tutto alle nuove generazioni, con il sudore della vostra fronte con sacrifici impagabili, e questo è molto bello perchè voi siete parte di questo mondo, di questa vita.
Molto spesso la solitudine vi rattrista, vi schiaccia, e il peso della vostra sofferenza si fà imponente, e vi trovate a combattere una lotta molto dura, allora dovreste pensare che tutti vi vogliamo bene, e specialmente i vostri famigliari, anche se al giorno d'oggi la vita è sempre un tran-tran e il tempo


COMUNE DI ZOGNO

per poter stare insieme è spesse volte, molto poco.
Io ho voluto dirvi queste cose anche se poche, ma penso che sia l'essenziale perchè mi sembrano giuste, e per dare più fiducia a voi stessi perchè anche noi giovani vi stimiamo.

con affetto M.

I coniugi Orlandini Luciano - Fustinoni Rina nel 52° Anno di matrimonio

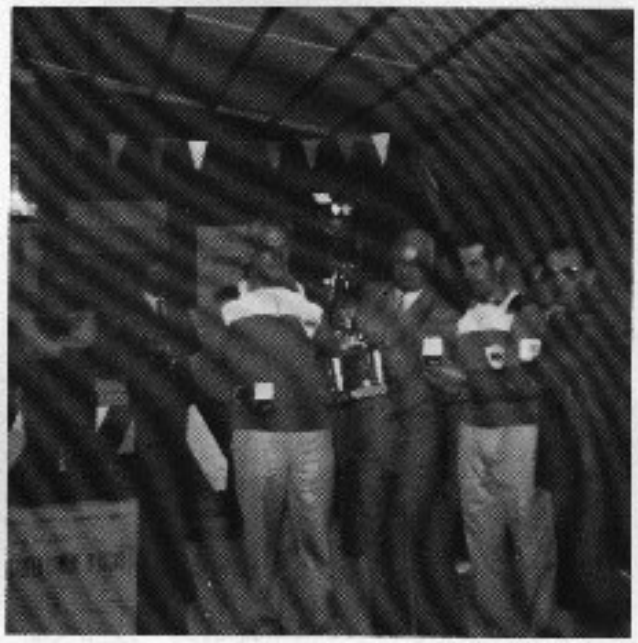
MOVIMENTO PER LA VITA

Stiamo toccando il fondo?

Nel mese di agosto di quest'anno, dopo la denuncia fatta dal settimanale "Il Sabato" è esplosa sui vari quotidiani e settimanali la notizia dell'esistenza di un mercato di feti umani, vivi e morti usati per la sperimentazione scientifica e la fabbricazione di prodotti cosmetici. E dopo i sospetti sono arrivate anche le prove: il ritrovamento in California di un deposito che conteneva i corpi di **17.000** vittime di aborti (anche al sesto, settimo mese di vita); la pubblicità di un Istituto di bellezza francese che reclamizzava i suoi prodotti annunciando che essi contenevano cellule di feti.
Spesso gli embrioni sono utilizzati vivi e per far ciò è necessario praticare alla donna un taglio cesareo, anche quando ciò non sarebbe assolutamente necessario.
Fatti sconvolgenti ma che chiaramente seguono una logica: infatti, se esiste una legge che stabilisce che una donna può sbarazzarsi tranquillamente del figlio che porta in seno, che importanza ha se poi quella "cosa" viene manipolata, sezionata, congelata?
Vediamo però che, di fronte a questi avvenimenti, la coscienza civile si ribella e anche molti di coloro che ammettono l'aborto condannano. È la prova che esiste, nel profondo delle coscienze della gente, la certezza o, per lo meno, il dubbio, che ciò che cresce nel grembo materno non è una "cosa" ma è già una persona.
L'On. Carlo Casini, neo-deputato europeo, leader del Movimento per la Vita, si è fatto promotore di un progetto di legge che prevede il divieto di qualsiasi forma di commercio e di utilizzazione di feti umani vivi e l'invito ai paesi membri ad adottare norme che garantiscano l'integrità e la dignità fisica e morale di ogni essere umano.
Ma al di là di quello che potrà fare una legge, l'importante è che questi fatti sconvolgano anche noi e non solo per un attimo. Tutto questo dovrebbe suscitare in noi il desiderio di mettersi al lavoro, magari insieme alla gente del Movimento per la Vita, per contribuire alla costruzione di una nuova mentalità, di quella che viene chiamata "cultura di vita" prima che si arrivi veramente a toccare il fondo della "non umanità".
Noi del Movimento per la vita della Media Valle Brembana lavoriamo per questo ma siamo pochi: chiunque abbia a cuore il destino dell'uomo sarà il benvenuto fra noi.

Movimento per la Vita Media Val Brembana

Nel 30° di Fondazione 6/5/84 della Bocciofila Zognese i vincitori del 19° Trofeo Comune di Zogno sono risultati Milesi-Pesenti (Bocciofila Zognese)



Anche i 30enni si sono ritrovati per festeggiarsi

RISTORANTE MAURO

Pranzi ricorrenze festività
Matrimoni - Prime Comunioni - Cresime

Nel verde a MIRAGOLO a 1000 metri d'altizudine sopra Zogno.

Campo Tennis - Pallavolo -
Gioco Bocce - Discoteca

Tel. (0345) 92727-91360

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

PIAZZA ITALIA ZOGNO (BG) Tel. 91154

APPARECCHIATURE FOTOGRAFICHE
ESAME GRATUITO DELLA VISTA
MONTATURE FIORUCCI E NAZARENO GABRIELLI

LA MINERVA

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni

AGENZIA GENERALE DI BERGAMO
Dott. Giorgio Zambotto
Viale Vittorio Emanuele
(Angolo S.Benedetto), 6
Tel 233.518 / 222459

SUBAGENZIA DI ZOGNO:
Dott. Bruno Marconi
Via Pietro Ruggeri, 3
Tel (0345) 92121

LA CARTOLIBRERIA

"tutto per l'ufficio e la scuola"

Via Donatori di Sangue 28 - tel. 0345 - 91223
24019 Zogno (Bergamo)

DITTA Vittorio Orlandini

olivetti

MACCHINE PER SCRIVERE
CALCOLATRICI - FOTOCOPIATRICI
MOBILI PER UFFICIO - SCAFFALATURE

Via Donatori di Sangue, 28 Tel. 0345/91230 24019 ZOGNO (Bergamo)

Un anello con diamante non mi impegna un bel niente, mi va di portarlo perché è di lui.

Un diamante è per sempre.

Concessionario ufficiale: **SEIKO - ZENITH - CERTINA - LORENZ - CASIO**
Riparazione accurata di orologeria, con garanzia.
Laboratorio specializzato di gioielleria ed oreficeria per la decomposizione, incisione e riparazione degli oggetti in genere.

Gioielleria - argenteria - orologeria - RUBIS LORENZO

Piazza Italia, 18 - Telefono (0345) 91.262 - 24019 ZOGNO (Bergamo)

ARREDAMENTI

Carminati & Sonzogni

Una vasta esposizione di mobili, lampadari, tendaggi, tappeti, e moquette.
L'esperienza della Carminati & Sonzogni è una preziosa garanzia sulla scelta dei mobili e sui loro accostamenti.
Tutto a prezzi vantaggiosi e con valide facilitazioni di pagamento.

CARMINATI & SONZOGNI - Via Locatelli, 9 - ZOGNO (Bergamo) - Tel. 0345/91119

Dr. Aldo Carrara

medico - chirurgo
specialista in medicina del lavoro

AMBULATORI:

ZOGNO
Via XXIV Maggio, 35 - Tel. 92501
Martedì, giovedì e sabato
dalle ore 9,30 alle 12.
Lunedì e venerdì,
dalle ore 16 alle 18.30

ENDENNA
Lunedì, dalle ore 10 alle 12.
Martedì, dalle ore 16,30 alle 18,30.
Venerdì, dalle ore 9 alle 10,30.

Il Mercoledì vengono effettuate
solo le urgenze.

Per visite domiciliari e urgenze:
Tel. 91609 - 92501

Vuoi vestire casual con semplicità?

Via Roma, 12 - ZOGNO
Tel. (0345) 91571

CONFEZIONI UOMO DONNA BAMBINO

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Un conto corrente presso di noi risolve in modo semplice ed economico tutti i problemi connessi con l'amministrazione del bilancio familiare, consentendo di usufruire di interessanti servizi e di finanziamenti particolarmente convenienti.

SERVIZIO UTENZE
CARTA ASSEGNI
CASSETTE DI SICUREZZA
EUROP-ASSISTANCE
SERVIZIO REGALI
RISPARMIO PROGRESSO
BANCOMAT
CREDITO FIDUCIA
PRESTIAUTO
CREDITO NOZZE
PRESTITO CASA
POLIZZA INFORTUNI
SERVIZIO MEDICO D'EMERGENZA

Filiale di **ZOGNO** - Via Martiri della Libertà - Telefono **91.201**

2p IL VOSTRO NEGOZIO AMICO 2p

CENTRO VENDITA 2P

snc Via C. Battisti, 27 - Zogno (BG) - Tel. 0345-91019

di Pesenti Marco e Propersi Annibale

FERRAMENTA UTENSILERIA
ELETTRODOMESTICI CASALINGHI
ARTICOLI REGALO GIOCATTOLI
ASSISTENZA CALDAIE E BRUCIATORI

Dr. Pietro Bernasconi

Medico Chirurgo

Amb.: Via Pogliani, 3 - ZOGNO - Tel. 99.222

Amb.: Via Spino, 6 - AMBRIA

Abit.: Via Furetti, 1 - ZOGNO - Tel. 91.611

Ambulatorio ZOGNO ore 10 - 12 escluso il giovedì

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, 17,30 - 19

Ambulatorio AMBRIA: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 15,30 - 16,30

CENTRO OTTICO
CERONI

ottico
optometrista
contattologo

Centro specializzato nella applicazione di:

LENTI A CONTATTO

OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE

ESAME DELLA VISTA

convenzionato con tutte le mutue

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

Foto NIKO Ottica
BURGARELLA

Concessionario
lenti e binocoli ZEISS
occhiali MISSONI -
ALITALIA - FARROW'S

ZOGNO - SERINA (Bergamo) - Tel. (0345) 91282 / 91416

Lavorazione accurata
di arte funebre e sacra
rifacimenti
monumenti e chiese

Graniti di ogni tipo
pavimenti e
rivestimenti in genere
lavorazione gradini
contorni e piane sagomate

ARTIGIANMARMI

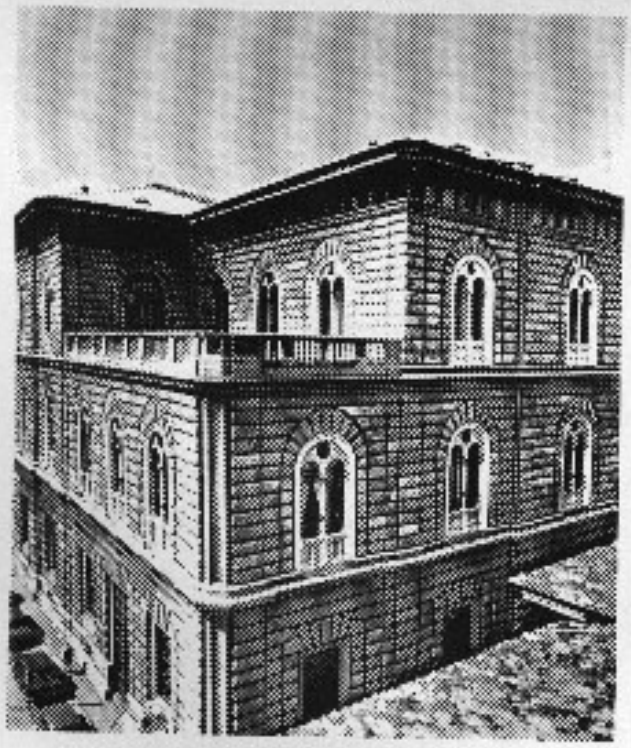
di Renato Bernacca

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI

24019 ZOGNO (Bergamo) - Via P. Polli - Tel. 0345/91358

...e una ragione c'è. Con Cariplo

la modernità dei servizi



nello stile di una
secolare tradizione.

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Autoscuola Zognese

Tel. 0345/91364
Via Donatori di Sangue, 30 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F
CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE
CAMBI DI RESIDENZA
RINNOVO PATENTI

VOLPI MARIO & Figli

COMMERCIO VINI e ACQUA

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

Personalizzate la vostra casa con un tocco di signorilità!

Rinnovatela con:
RIVESTIMENTI PLASTICI
TAPEZZERIE
VERNICIATURE VARIE

Rivolgendovi a:

Sonzogni Fausto

ZOGNO - Via Inzogno, 3 - Tel. 0345/91308

FLAVIA

acqua minerale naturale

IMBOTTIGLIATA E DISTRIBUITA DALLA FONTE BRACCA S.p.A.